

Riassunto 2 livello 3

Riassumete il testo tenendo conto delle indicazioni fornite.
(da un minimo di 150 a un massimo di 200 parole)

Le risposte all'emergenza idrica Acqua, sogno lontano per metà del pianeta.

Il problema acqua, indicato come uno degli obiettivi del millennio dal vertice di Johannesburg del 2002, riguarda oltre il 40% della popolazione mondiale. Ma i traguardi che la comunità mondiale si è posta sono ancora lontani. Qualcosa però si muove: gli esempi delle regioni.

Di Claudio Strano

L'acqua è un problema di pace. Un problema di vita: L'acqua, come il pane: se manca si muore o si arriva allo scontro armato. Come tra palestinesi e israeliani divisi anche in questo. Come per il Kurdistan che è ricco di petrolio ma anche di molta acqua.

L'acqua, fonte di vita e pure di morte per la popolazione di almeno ottanta paesi nel mondo: il 40% del totale del pianeta soffre di scarsità o d'inquinamento delle risorse idriche. Ogni giorno 10 mila persone muoiono perché non hanno da bere o per malattie dovute a carenze igieniche. Ogni 8 secondi un bambino ci lascia perché ha mandato giù acqua contaminata.

Numeri e drammi già noti, ma c'è di più. Abbiamo compreso che l'acqua è un problema gigantesco anche per noi paesi ricchi. E non solo perché temiamo guerre a causa dell'oro blu, o perché facciamo affari di dubbia moralità attraverso poche, grandi multinazionali che "imbottigliano" i paesi a secco (due colossi francesi detengono da soli il 40% del mercato mondiale interessato da forti processi di privatizzazione). Per restare in Italia, eravamo convinti fino a ieri che questa non fosse una priorità da risolvere. Non davamo un valore all'acqua perché qui costa meno che altrove: Ci siamo dovuti bruscamente svegliare. Nell'anno internazionale dell'acqua voluto dall'Unesco abbiamo contato a centinaia i nostri morti quest'estate per afa e siccità. Nell'anno dedicato a un tema in apparenza così lontano e "sfuggente" come l'acqua, abbiamo scoperto che non solo la Sicilia e la Sardegna, ma il 27% del territorio italiano è a rischio desertificazione. Le previsioni non sono più confortanti: parlano infatti di una crescita del 40% dell'uso di acqua entro il 2020. Ciò sarà dovuto per la maggior parte all'agricoltura che assorbe da sola il

70% delle risorse disponibili. Negli ultimi 20 anni, vuoi per l'aumento demografico, vuoi per i fabbisogni pro capite legati allo sviluppo, i consumi sono già raddoppiati. Come affrontare efficacemente questa emergenza, avvertita soprattutto dai paesi più poveri di Asia e Africa?

Riaffrontiamo l'argomento, perché ci sono delle novità e perché alle istituzioni e ai cittadini si richiede di passare "dalle parole ai fatti". L'appello è stato lanciato dal premio Nobel Rita Levi Montalcini alla conferenza internazionale "Water for life and peace" organizzata in Italia in settembre da Regione Emilia Romagna e Green Cross International. Nella due giorni sono emersi gravi ritardi sul ruolino di marcia della commissione ONU già evidenziati nel III Forum mondiale sull'acqua di marzo in Giappone. "Rispetto all'obiettivo fissato al vertice di Johannesburg del 2002 – ha denunciato il presidente di Green Cross International Alexander Likhotal – e cioè di dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non hanno accesso o non possono permettersi acqua potabile, si è fatto davvero pochissimo".

Un'accelerazione viene ora da un gruppo di regioni che si sono impegnate a collaborare su obiettivi comuni. Tra questi il raddoppio entro il 2007 delle risorse ora stanziare singolarmente. L'Emilia Romagna per fare un esempio, passerebbe da 200 a 400 mila euro. " Il nostro obiettivo più ambizioso – ha annunciato Enzo Ghigo, presidente di turno della Conferenza dei presidenti di regioni – è di estendere questa alleanza anche ad altre regioni europee". Di pari passo partirà una campagna di comunicazione per ridurre in cinque anni il consumo domestico di acqua degli italiani, da 160 a 145 litri al giorno a testa. Il che non significa lavarsi di meno, ma ragionare di più. Tra un anno a Saragozza i risultati.

Lo **sciaquone della toilette** in un paese occidentale impiega una quantità d'acqua equivalente a quella che, nel mondo in via di sviluppo, una persona media impiega per bere, lavare, pulire e cucinare nell'arco di un'intera giornata.

I numeri della crisi idrica:

PAESI IN VIA DI SVILUPPO

2,4 miliardi	le persone senza servizi igienico – sanitari.
1,5 miliardi	le persone senza accesso all'acqua pulita.
10 mila	i morti al giorno per malattie dell'acqua.
10 litri	il consumo medio per persona.
6 KM	la distanza media dall'acqua in Africa e in Asia
50%	le perdite e gli sprechi di acqua.

PAESI OCCIDENTALI

4.000 litri	la quantità necessaria per produrre ciò che mangia una persona in un giorno
135 litri	il consumo medio per persona in Europa.